

Il libro

Thuram: «Partire dai bimbi, non conoscono differenze»

di **Massimiliano Castellani**
e **Adam Smulevich**

Quella di Lilian Thuram, l'ex di Parma e Juve, ambasciatore Unicef che contro le discriminazioni gira le scuole, è una delle 20 lezioni contro l'odio di «Un calcio al razzismo», libro di Massimiliano Castellani e Adam Smulevich (ed. Giuntina, 10 euro) di cui proponiamo un estratto

Nella storia del pianeta calcio, segnato spesso da un'angosciante superficialità, passerà comunque il grande impegno socioculturale che da anni va diffondendo un campione del mondo del pensiero forte come Lilian Thuram. Il francese nato a Guadalupa, ex Parma e Juventus, anche dopo aver lasciato il calcio ha continuato la sua missione di difensore, scendendo nel campo dei diritti civili e della lotta al razzismo. (...) Il suo tridente personale è rappresentato dal Nobel per la letteratura Jean-Marie Gustave Le Clézio, dal paleontologo e suo «maestro» Yves Coppens e dall'antropologo Tzvetan Todorov, che indaga intorno alla pluralità umana e con il quale già da calciatore si confrontava seguendone i seminari sulle relazioni nella società polifonica. Quel tipo di società, che il giovane Lilian, «il primo bambino nato a Guadalupa nel 1972», ha scoperto emigrando giovanissimo in Francia. (...) «È stato a Parigi che sono diventato nero. Ad Anse-Bertrand, a Guadalupa, non ci chiedevano di che colore fosse la nostra pelle.

Eravamo tutti scuri». La prima sconfitta della sua vita è stato sentirsi chiamare, tra i banchi di scuola, *Noirraude*. (...) «Abbiamo tutti la stessa origine. Siamo tutti africani, nati tre milioni di anni fa, e questo dovrebbe spingerci alla fratellanza». Da qui inizia il cammino dell'uomo e anche della filosofia «universalista» che anima Thuram. Tutta l'attività divulgativa dell'ex fuoriclasse francese è infatti rivolta all'abbattimento degli steccati razziali, ma è convinto che questa azione possa dare dei risultati concreti solo se viene fatta iniziare dai banchi di scuola. «Quando vado nelle classi - racconta Lilian - i bambini mi dicono che riconoscono quattro tipi di razze: nera, gialla, bianca e rossa. Dei neri sanno che sono i più veloci, i più forti fisicamente e cantano meglio di tutti. I gialli sono forti in matematica e campioni di ping-pong. Ai bianchi riesce bene un po' tutto quello che sanno fare le altre due razze, mentre dei rossi non sanno niente, anche perché in Francia non si vedono più film alla tv sugli indiani d'America. Ma qualcuno ha detto loro che quelli sono i rossi». «Noi - insiste Thuram - dobbiamo cambiare questa prospettiva della divisione, dobbiamo educarli fin da piccoli, anche perché i bambini, a differenza di noi adulti, sanno stare insieme senza provare paura per le loro differenze. E poi i bimbi vedono cose che noi adulti ignoriamo». Prima del triplice fischio, da eterno capitano coraggioso Thuram rilancia lontano come un pallone il suo sguardo di speranza: «Non c'è una storia nera né una storia bianca. È tutto il passato del mondo che dobbiamo recuperare per capire meglio noi stessi e preparare il futuro dei nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

